

Gli scambi commerciali tra Europa ed Asia favorirono poi la conoscenza e la diffusione, in occidente, degli aquiloni, e lo stesso Marco Polo, prima testimonianza scritta pervenutaci, ne parla già nel suo Milione.

Il primo progetto di aquilone, in occidente, si trova invece in un libro di Giambattista della Porta, *Magia Naturalis*, dove un disegno di forma rettangolare raffigura quello che forse un missionario di ritorno dalla Cina descrisse all'autore.

Da noi fu usato però inizialmente solo come strumento di passatempo, solo dal 1700 in poi si capì l'uso che se ne poteva fare anche per scopi scientifici.

Fu così che Alexander Wilson se ne servì per scopi e indagini meteorologiche semplicemente appendendo dei termometri alla struttura degli aquiloni, mentre ben più mirato fu l'uso che ne fece Benjamin Franklin che usò un aquilone per studiare l'elettricità atmosferica e condurre di conseguenza indagini sui fulmini.

La stessa antenna che Guglielmo Marconi utilizzò per effettuare i primi collegamenti radio tra Europa ed America nei primi anni del secolo scorso, era sostenuta in aria da un aquilone.

Oggi, infine, i ricercati materiali tecnologici in produzione, consentono di costruire oggetti volanti un tempo impensabili, basti pensare ai giganti capaci di volare sen-



za struttura rigida o agli acrobatici con 2, 3 o 4 fili, capaci di compiere spettacolari evoluzioni dalle geometrie perfette e soprattutto, se guidati da esperti aquilonisti, di volare in formazione come una pattuglia acrobatica di aerei da caccia.

Dai più semplici ascensionali a delle vere meraviglie di tecnica e fantasia, l'aquilone è diventato un appassionante passatempo di innumerevoli ragazzini ma anche di arzilli ottantenni, dai quali vengono spesso i progetti più belli, come abbiamo potuto verificare di persona, e i migliori abbinamenti tra forme e colori.

E vederli fin dal mattino all'opera nel montaggio di tali vere e proprie opere d'arte è sì commovente, ma al tempo stesso fa capire quanto un aquilone li possa far rimanere ragazzini a fantasticare lassù, tra le nubi, insieme alla loro creatura.

Come non rimanere quindi per ore a naso in su di fronte a giganti come magari Megabyte, con i suoi 750 mq di estensione?

Con dimensioni di 55 metri per 22 di larghezza, il capolavoro di Peter Lynn è entrato nel Guinness dei primati come l'aquilone più grande del mondo, ma dimensioni di tutto rispetto vanta anche Mega-Ray, 42 metri di larghezza per 28 di lunghezza ed oltre 40 metri di coda per una superficie di circa 630 mq.

Ovviamente questi giganti dell'aria necessitano, oltre che di vento che spiri a ve-

